

## L'arte a scuola e la cultura scientifica

Aderendo al Manifesto per la cultura scientifica lanciata dal Sole 24 ore, "Niente cultura, niente scuola", l'istituto Telesi@ ha proposto, nell'ambito degli incontri sul tema *L'arte a scuola e la cultura scientifica*, alcune conversazioni con l'architetto-artista Vincenzo Vallone.

Esperto nella progettazione degli spazi urbani e nella pianificazione territoriale, attento al recupero storico, sensibile alle tematiche sull'ambiente e al paesaggio, il relatore ha saputo affascinare non solo noi studenti, ma tutti i presenti.

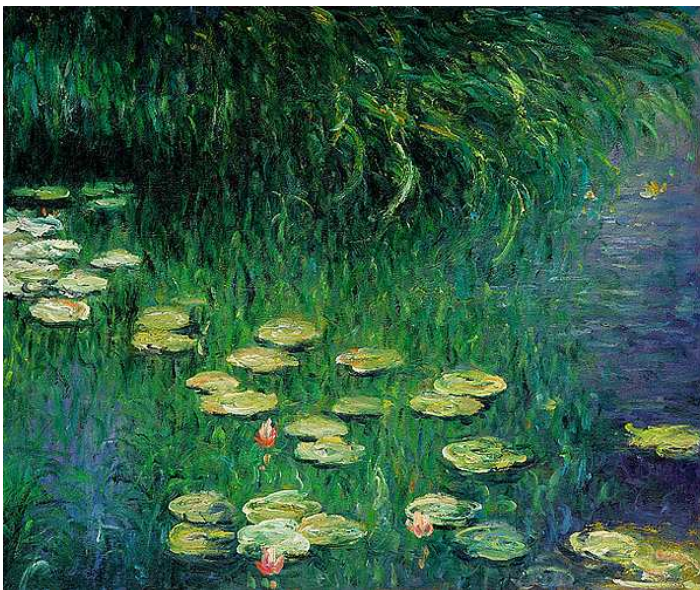
Nel primo incontro "*La valigetta attrezzi*" al tempo oggi, l'arte è stata vista come espressione della cassetta degli attrezzi che l'artista utilizza. Questa cassetta degli strumenti è messa a punto da ciascun artefice sulla base delle conoscenze tecnico-materiali della società del suo tempo. A partire da attrezzi comuni ciascun artefice fornisce una propria simbolizzazione, che è l'opera stessa.

Il relatore ha presentato l'evoluzione della storia dell'arte, dall'arcaismo greco fino alle avanguardie del 2000, passando per le opere rinascimentali di Giotto, Brunelleschi, Masaccio: nel Rinascimento la pittura si

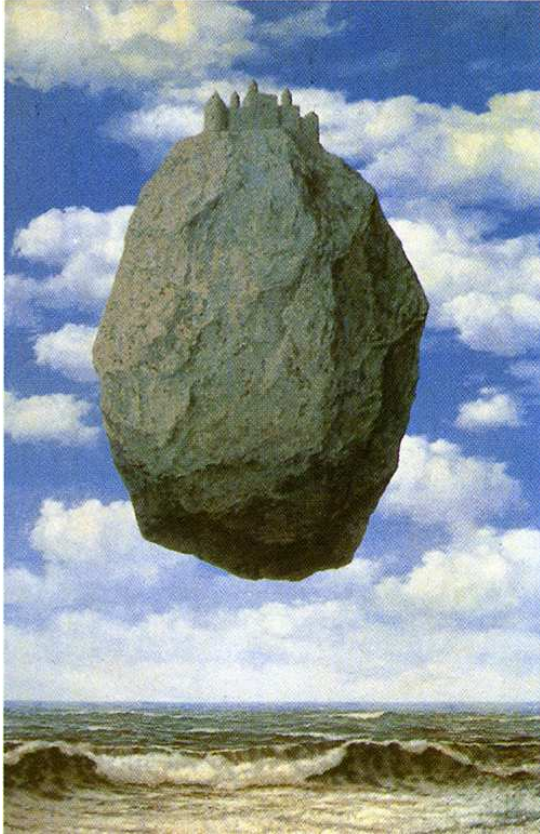


fa *scienza della visione* perché nella Firenze del primo '400 viene messa a punto la prospettiva con Brunelleschi e Alberti e si affermano pittori come Piero della Francesca e Masaccio. L'architetto si è soffermato sulla rottura del 1789, con l'avvento della società borghese finché è arrivato a parlare dell'espressionismo tedesco e dell'impressionismo francese. Manet nella sua opera "*Sulla spiaggia*", sembra infrangere le regole della prospettiva: i protagonisti della tela voltano le spalle allo spettatore e ognuno dei due sembra assorto nel proprio universo personale, in un isolamento che conferisce al quadro un'indefinibile

impressione di malinconia. *Le ninfee* dell'Orangerie di Monet sono una straordinaria visione di luce sotto forma di bagliori, ombre leggermente colorate, nuvole, riflessi: sono una vera sinfonia che l'architetto mette in relazione con la musica di Debussy.



Nel secondo incontro "*Il critico e l'inganno*" il relatore ha parlato dell'architettura e dell'urbanistica del XX secolo, prendendo spunto da "*La città invisibile*" di Italo Calvino, un libro che ha affascinato gli architetti, gli urbanisti e, come ha sottolineato la nostra Dirigente anche i matematici. Calvino in quest'opera disegna un atlante metropolitano fantastico e noi lo seguiamo in quei luoghi immaginari, ma che raccontano la nostra realtà quotidiana: raccontano la simultanea molteplicità di un mondo che ci illudiamo di conoscere e controllare, mentre ci sfugge alimentando frustrazione e smarrimento. E' come se fossimo chiamati a un compito che non riusciamo ad assolvere.



Calvino ci descrive cinquantacinque possibili prototipi urbani che scorrono davanti ai nostri occhi grazie al mirabile dialogo tra Marco Polo, il viaggiatore per antonomasia, e Kublai Kan, l'imperatore che accoglie i suoi racconti. Ogni città porta il nome di una donna e ogni città è l'incrocio tra memoria e desiderio.

L'architetto ha proiettato le immagini scelte da Calvino per le copertine di alcune edizioni dell'opera: *"Il castello dei Pirenei"* di René Magritte e *"Progetto di edificio"* di Claude-Nicolas Ledoux, suscitando grande interesse.

In seguito ha delineato la figura, nata verso la metà del '700, del critico d'arte considerandola non uno studioso, ma un vero e proprio ingannatore: il traditore è *'nfame*, secondo una definizione utilizzata da Bonito Oliva nel testo *"L'ideologia del traditore"*, sta nel mondo solo per approfittare delle occasioni.

Successivamente sono state presentate diverse opere fra cui *"Sant'Anna, la Madonna e il bambino con l'agnello"* di Leonardo, la *"Flagellazione di Cristo"* di Caravaggio, la brochure di un'importante retrospettiva al Musée Maillot di Parigi, dedicata alla pittrice seicentesca Artemisia Gentileschi che nei suoi dipinti si riferisce costantemente allo stile drammatico del Caravaggio.

Mentre nel Caravaggio la luce penetra gli ambienti avvolti da profonde zone d'ombra, esaltando la tensione dei movimenti, nelle opere di Edward Hopper, pittore vissuto nel periodo tra le due guerre, la luce è utilizzata per evidenziare il distacco fisico e psicologico dei personaggi inseriti in una dimensione isolata di esterni urbani.

Il relatore ha concluso facendoci ascoltare *"Deep Water"* di Mario Biondi:



*I'm drifting into deep water/ I'm startin' to care for you/  
You're gettin' me into deep water/ Be careful/ what you do  
/You want a romance/ But I'm seekin' love I know/ I'll  
regret it/ when it ends/ I'm winding up in deep/ water/  
Why can't we just be friends .....*

e mostrando l'immagine di una particolare chaise longue progettata da Le Corbusier.

Nell'ultimo incontro *"Le lamiere fiorite"* l'artista ha illustrato diverse sue creazioni tra cui quelle presentate alla Biennale Internazionale sull'arte contemporanea di Firenze (3-11 dicembre '11).

La suggestione artistica delle sue opere che ripercorrono e documentano la contemporaneità è stata molto forte. "I suoi colori addestrati traggono specchi dal silenzio, razzi cadenti e pietre di luce, chiaroscuri affilati. Egli è cultore di un'arte segreta. Il suo spettacolo consiste nel deporre le armi del quotidiano dolente. Tre le farfalle, che nascono da prospettive capovolte, dai molti denti arrugginiti della metafisica. Ciascuna ha ali per violare la vita prigioniera, inclinata, cadente, la legge di gravità che scuote il sangue dell'umana ferita in versione *rete da pesca schiumante*



*naufragio*. Ovunque è leggerezza, eco prolungata e feconda, longitudinale, necessaria e superflua al contempo. Il fronte dell'arte di Vallone non sta mai fermo, avanza di continuo, con il piede giocoso di un bimbo che corre, ingoia aria e farfalle, profuso nel gioco". "Il battito d'arte minaccia conforto, solleva alla vita cose inanimate, che si fanno carne, raccolta ben digerita d'ogni confessione. Sono farfalle che hanno perduto la fusoliera, il pericolo di un'offesa, la geografia d'origine molecolare, per diventare una linea perfetta, irreali, degna del respiro di un reduce vittorioso, architetto famoso". (*Felice Casucci*)

Incontri come questi, sullo studio dell'arte e della storia, rendono noi giovani custodi del nostro patrimonio, e da esso bisogna trarre alimento per la creatività del futuro.

*Saverio Simonelli*